

**NEL LECCHESE**
**Tre vittime  
di incidenti  
in montagna**

Un cittadino della Repubblica Ceca di 25 anni, del quale non sono state fornite le generalità, è morto nel pomeriggio di ieri compiendo un'escursione sul Monte San Primo, nel Lecchese. Secondo la ricostruzione degli uomini del Soccorso alpino e del 118 di Como, l'uomo stava percorrendo un sentiero in compagnia di una connazionale, quando è scivolato in un canalone per una decina di metri, battendo violentemente la testa contro un lastrone di ghiaccio. I soccorritori non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Ieri sempre nel Lecchese, a causa di incidenti in montagna sono morte altre due persone.

sfollati è quello della messa in sicurezza delle aree. Il comitato dei cittadini di Giampileri ha chiesto un intervento urgente e risolutivo per mettere in sicurezza il costone dal quale si è staccata la frana che ha travolto gran parte dell'abitato la notte del 1 ottobre. Un costone di roccia che pesa come una spada di Damocle sulla frazione costiera di Messina.

**PAURA**

Qui la paura, nonostante le rassicurazioni dei politici e ancora forte. La paura che di fronte a nuove precipitazioni si ripeta il disastro con esiti imprevedibili e la paura

**Il costone**
**La gente chiede  
che interventi  
urgenti al governo**

che tutta la questione della messa in sicurezza e delle ricostruzioni finisca come è sovente accaduto a queste latitudini inghiottita dalle chiacchiere, lasciando i cittadini di nuovo nelle mani della montagna che scivola verso lo Stretto. La paura dei cittadini è che la tragedia, i morti e le distruzioni di ottobre non siano serviti a nulla e che si proceda come sempre con interventi limitati, e non risolutivi. Un pericolo che purtroppo è assai concreto. I costi, spiegano i tecnici, sono altissimi perché per eliminare il rischio di un nuovo disastro sarebbe necessario mettere in sicurezza un'intera fetta di territorio. Interventi a macchia di leopardo finirebbero per rivelarsi assolutamente inutili. ❖

**Ventenne romana  
denuncia:  
«Stuprata la notte  
di Capodanno»**

«Sono stata stuprata da uno o più uomini durante la festa di Capodanno nel castello Costaguti di Roccalvece, vicino a Viterbo. Mi sono accorta di aver subito la violenza sessuale solo questa mattina, quando sono tornata a casa e ho notato delle macchie sulla mia biancheria intima ed ho avvertito dei disturbi. Lo stupro è avvenuto mentre ero semincosciente a causa del troppo alcol bevuto, in una stanza del castello in cui mi hanno condotto un gruppetto di giovani».

È il drammatico racconto fatto la mattina del primo gennaio da una ragazza romana di 24 anni agli uomini del commissariato Flaminio Nuovo di Roma. La giovane, nella denuncia, ha anche indicato i nomi dei componenti del gruppo che erano con lei alla festa, anche se ha precisato di non essere in grado di indicare chi e quanti di loro hanno partecipato allo stupro.

Dopo aver raccolto la denuncia,

**Violenza di gruppo  
La ragazza non era  
coscente: «Non posso  
dire in quanti erano»**

gli agenti hanno accompagnato la ragazza romana nel vicino ospedale Sant'Andrea, dove è stata sottoposta ad una visita ginecologica, durante la quale sono state prelevate alcune tracce biologiche. L'esito degli accertamenti, così come i reperti prelevati sugli indumenti, sono stati allegati al fascicolo e immediatamente trasmessi alla procura della Repubblica di Roma che, già oggi, ha disposto l'invio degli atti a Viterbo per competenza territoriale. Oggi saranno a disposizione dei pm. Le indagini, mirate ad accertare se le tracce siano compatibili con una violenza sessuale e, in caso affermativo, a chi appartengano, saranno svolte dalle forze dell'ordine di Viterbo su delega dei magistrati incaricati dell'inchiesta. Per ora, in base alla denuncia presentata dalla ragazza, l'unico elemento certo è che lo stupro sarebbe avvenuto approfittando del suo stato di semincoscienza. Un aspetto, quest'ultimo, che avrebbe fatto sorgere altri sospetti negli investigatori, tanto che hanno chiesto alla giovane se ritenga possibile che le sia stata somministrata qualche sostanza in grado di stordirla. Ma lei ha dichiarato di non essere in grado di affermarlo. ❖

**La Campania dice no  
alle centrali nucleari  
con un voto in Finanziaria**

**La Campania dice no al nucleare con una norma che impedisce la costruzione di centrali, votata nella Finanziaria regionale a fine anno. Proposta dall'Idv, vale quanto una legge. Protesta il Pdl che si appella al governo.**

**G. V.**

ROMA

La Campania dice no alle centrali nucleari. E lo fa con una norma che ha valore di una legge. Nella Finanziaria approvata la notte prima dell'ultimo dell'anno, la Regione ha sancito il rifiuto alla costruzione di centrali, secondo il piano del ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola. Un no di Capodanno, insomma.

«In assenza di intese con lo Stato in merito alla loro localizzazione - recita il comma 2 dell'articolo 1 del testo varato all'alba del 31 dicembre - il territorio della Regione Campania è precluso all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione e di stoccaggio del combustibile nucleare, nonché di depositi di materiali radioattivi».

**IL NO NETTO IN FINANZIARIA**

La Campania è la prima delle regioni che rifiutano la realizzazione di quelle centrali con le quali il governo pensa di risolvere il deficit energetico. Altre regioni avevano trattato la materia opponendosi con un ordine del giorno o con una delibera di giunta, mentre in rifiuto campano ha valore di legge. A proporre la norma è stata l'Italia dei Valori: «Abbiamo salvato la Campania da un piano scellerato. Ora il governo - sottolinea il presidente della commissione Bilancio Nicola Marrazzo dell'Idv - deve concordare le sue scelte con la Regione, mentre prima poteva fare ciò che voleva. Con questa legge abbiamo piantato un paletto forte e resistente. Se non bastasse - aggiunge - abbiamo depositato i quesiti alla Corte Costituzionale per promuovere un referendum abrogativo. In Campania - conclude - non c'è spazio per il piano Scajola, pensato solo per far piacere ai grandi produttori di energia».

D'accordo il capogruppo di Sinistra e Libertà, Tonino Scala: «Il Sud ha il sole per trecento giorni all'anno - è la tesi - e ancora oggi non riusciamo a valorizzare la maggiore risorsa di cui godiamo. Il piano di Sca-

iola è inapplicabile mentre basterebbe un programma di seri incentivi per rendere autosufficienti molte abitazioni grazie alle energie alternative».

**IL PDL PROTESTA: NUCLEARE SÌ GRAZIE**

L'approvazione della norma ha suscitato le proteste del Pdl che ne contesta la legittimità: «Quella parte della Finanziaria - annuncia il leader dell'opposizione Franco D'Ercole - potrebbe essere impugnata dal governo in quanto la scelta sul nucleare risponde ad una scelta strategica nazionale che è sottratta alla competenza regionale. Abbiamo contestato duramente la norma promossa dall'Italia dei Valori con un emendamento che è stato bocciato». Per il Pdl si tratta di una scelta sbagliata per una regione che ha un forte deficit energetico. «Noi non diciamo - sottolinea D'Ercole - che in Campania debbano necessariamente farsi le centrali, ma affermare il principio che la Campania non può autorizzare l'installazione di centrali nucleari può comportare il rischio di rimanere a secco di energia». «Abbiamo provveduto - sottolinea il consigliere del Pdl Fulvio Martusciello - a segnalare l'incostituzionalità al ministro competente. La verità è che c'è chi vorrebbe una Campania anni 50 isolata dal resto del Paese». ❖

**IL CASO**
**Firenze, rissa  
tra due gruppi  
di albanesi e italiani**

Una lite è scoppiata nel tardo pomeriggio di ieri nella zona di San Iacopo, a Firenze. Secondo alcuni testimoni che hanno assistito ai fatti si sarebbero fronteggiati un gruppo di tre albanesi e uno di tre italiani. Nel corso della violenta zuffa tra i due gruppi uno dei partecipanti alla rissa avrebbe anche estratto una pistola una pistola. Nel corso della baruffa non sono stati comunque esplosi colpi di arma da fuoco. La polizia sta cercando riscontri alle testimonianze, di ricostruire la dinamica dei fatti e di rintracciare i sei che, dopo la lite, si sono dileguati. Le indagini sono condotte da squadra mobile e agenti delle volanti. Riguardo il motivo della lite, non si esclude che possa trattarsi di questioni legate alla droga. Non sono stati effettuati arresti